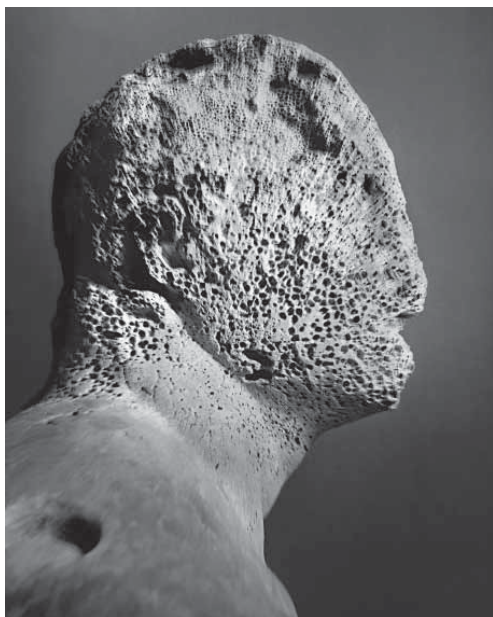


FIRENZE architettura

1.2011



mito mediterraneo



Periodico semestrale

Anno XV n. 1

Euro 7

Spedizione in abbonamento postale 70% Firenze

Francesco Collotti e Serena Acciai

Isola, davanzale di mare

Francesco Collotti e Serena Acciai

"Sono felice. Era tanto che non potevo dirlo: e cos'è che mi dà questo intimo, previsto senso di gioia, di leggerezza? Niente. O quasi. Un silenzio meraviglioso è intorno a me: la camera del mio albergo in cui mi trovo da cinque minuti, dà su un grosso monte, verde verde, qualche casa modesta..."

Passo la lunga strada di sabbia e a Forio, ragazzaglia e sole, un bianco che acceca...

Pasolini Ischia 1959

Mediterraneo ritrovato

nei contrafforti che a Pirano proseguono la costa a sostenere con un ordine di archi colossali la platea da cui il Duomo si affaccia sul mare tra gli acquedotti romani che solcano la campagna misurandola

tra le Latomie di Siracusa dove la fatica dell'uomo si confonde col lavoro della natura in Calabria tra straordinari palazzi volti verso il mare

dove silenziose ombre meridiane disegnano architetture.

Monti naviganti: dai passi delle Alpi qualcuno sostiene di aver visto la laguna di Venezia brillare all'alba del sole da oriente. E ben lo sapevano i pittori che dalle Fondamenta Nove vedevano la neve.

O Schinkel, che a Palermo dipinge dall'altana del mio appartamento, il porticciolo e, da lungi, il Monte Pellegrino.

Paesaggio coltivato mediante l'architettura, ma anche dalla costante presenza di quelle rovine che paiono appena interrotte e quasi disponibili al proseguimento.

Il luogo: ancora un'antica idea di *messa in opera della natura* (Schinkel) prossima a quella di *seconda natura che opera a fini civili*, cara a Goethe.

Qui architettura d'isola, misurata come le case dei pescatori.

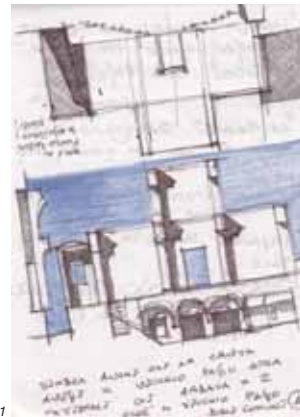
Necessaria, tra il mare e la terra.

Architettura sospesa quella della cattedrale di Ischia, interrotta persino nel crollo che ne ha salvato una parte, ancora trasfigurabile col progetto e non disperatamente perduta. Pronta ad essere completata e abitata anziché abbandonata per sempre. Gradonata di muri a rincorrersi su per il pendio, erta, fino al basamento in attesa. Qui quiete nella salita, sostruzione scavata e promettente di spazi che non sono più. Basamento scavato, figura sospesa tra la grotta e sala ipostila di un palazzo antico. Fondazioni sul punto di disvelare un principio insediativo. Ma sulla grande platea scoperchiata i conti non tornano e altri tempi dell'edificio paiono sovrapporsi a mischiare le carte del rilievo con figure sghembe e fili non coincidenti. Tra le antiche navi/havate scoperchiate come durante battaglia di mare dal capriccio di un'artiglieria poco aggiustata, sequenza di archi che potrebbero annunciare un corpo di fabbrica voltato, imposte di archi e peducci interrogati col progetto a trasformar lacerti in voglie di muro, di cupola, di copertura.

La rovina non si fissa nell'ammirazione di un'epoca ormai intransigente: appartiene a una più generale idea di *costruire* strettamente imparentata con *ri-costruire* (conoscere del resto è per l'architetto indissolubile da *ri-conoscere*).

E ancora un'antica *coltivazione architettonica del paesaggio*.

Ci calma forse il pensiero di un pergolo e una pietra a far da panca, uno sguardo lontano e vicino davanzale di mare, odori e profumi che qui son spazi, erbe e piante che son muri di cielo.. il cielo, sì lui, il cielo coi suoi fili di rampicanti e felicità tersa a guardar l'isola di fronte. Restano, a segnar le stagioni, i racconti di timo, limoni e lentisco.



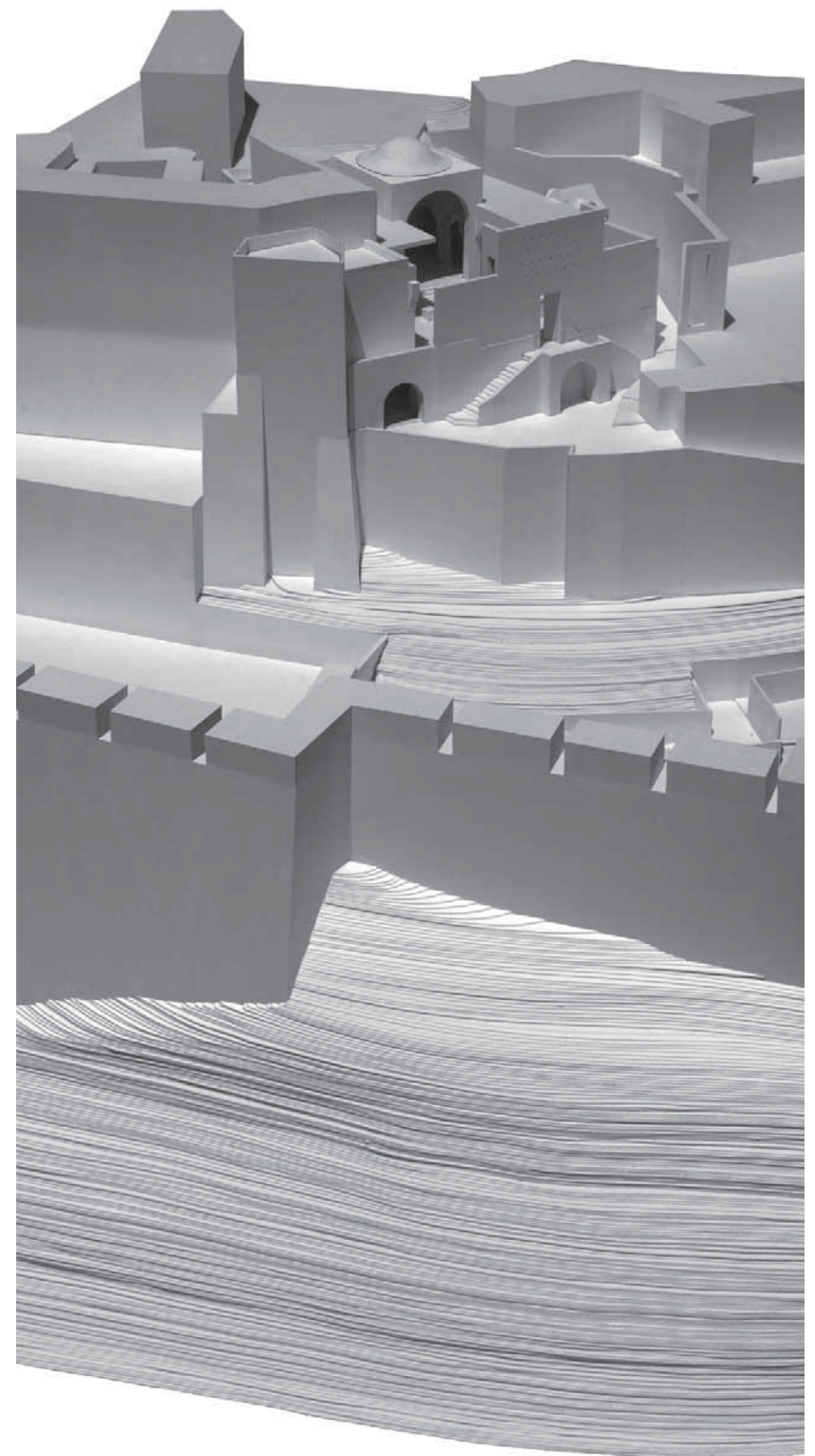
Concorso Internazionale di Idee per la Riconfigurazione Spaziale della Cattedrale del Castello Aragonese di Ischia

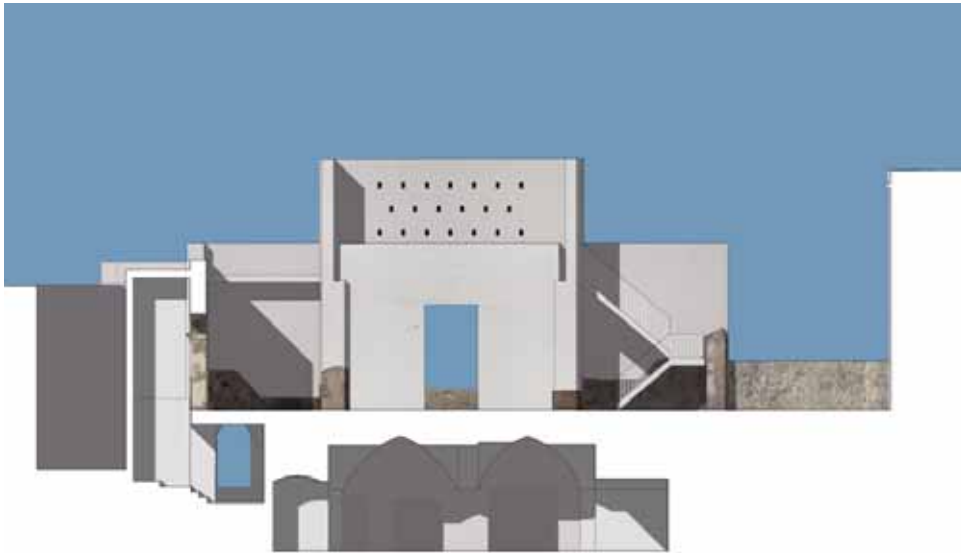
Ente promotore:
IsAM - Istituto per l'Architettura Mediterranea

2009

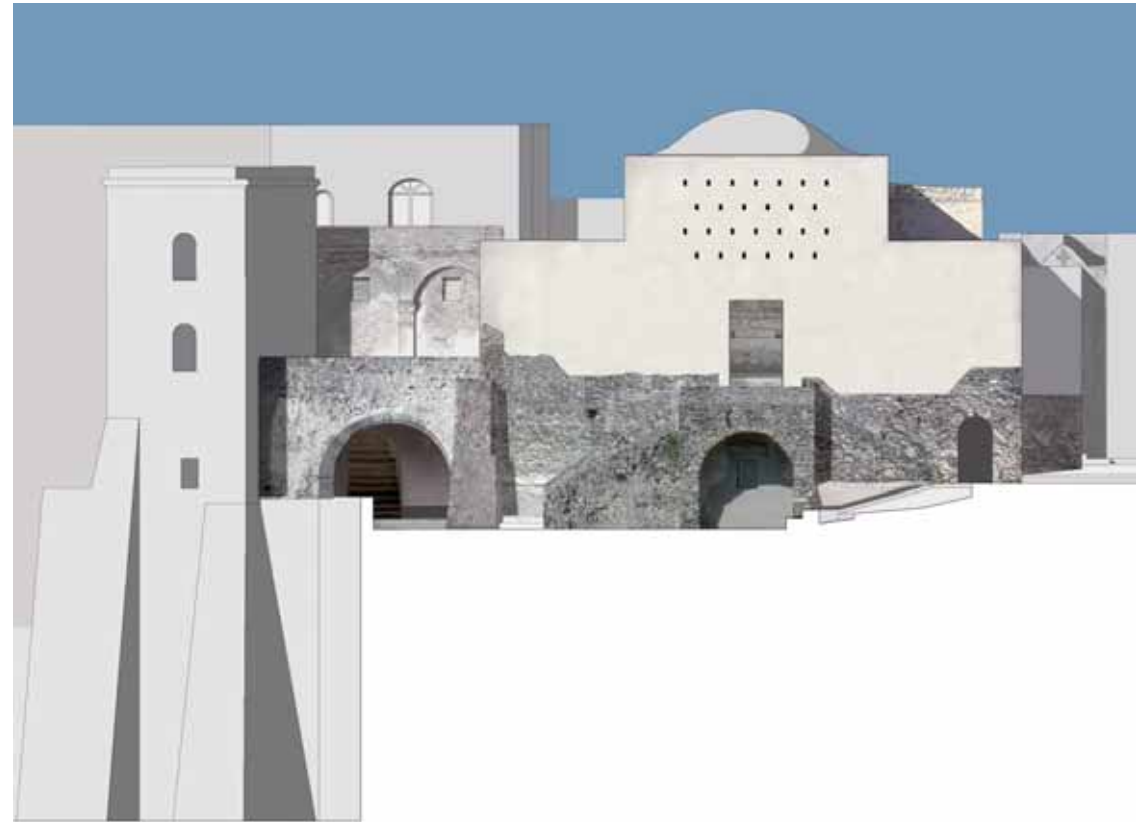
Progetto:
Francesco Collotti
(capogruppo)
Serena Acciai
Lisa Ariani
Renato Capozzi
Federica Visconti

con:
Nicolò Campanini
Ilaria Cornacchini
Tanja Foretic
Federico Gianni
Filippo Santoni
Giancarlo Zampirolo





3



4

Pagine precedenti:

1

Schizzo per la ricomposizione della facciata verso il mare

2

Vista del modello dal lato verso il mare

3

Sezione verticale su cripta e interno facciata

4

Pianta delle pavimentazioni alla quota della cattedrale

5

Facciata della cattedrale verso il mare

Pagine successive:

6

Vista del modello della cattedrale dalle terrazze a monte

7

Sezione longitudinale sulla navata principale

8

Pianta delle coperture

Resta col progetto l'esigenza di deman-
dare ai luoghi la ragione della propria
costituzione e allora la facciata ricostru-
ita è qui anche muro abitato, quasi una
sostruzione antica che si presta a essere
scena (come in alcuni bozzetti di teatro
di D. Pikionis, 1937), e prende le mosse
là dove il racconto era stato interrotto. Il
nuovo e il vecchio si toccano ma resta-
no distinti per materiali e finitura, perché
l'evoluzione di questo manufatto nel
tempo è quello che ci interessa, è ciò
che oggi ancora genera progetto. E an-
cora per questa via, la cupola e le volte
in rovina vengono ricostruite, non una
copertura per intero ma dei frammenti
perché il cielo e il blu del mare sono par-
te integrante di quest'architettura.
Indagare i luoghi col disegno e il rilievo,
per ripristinare l'originario collegamen-
to tra i due livelli della fabbrica, poche
mosse quelle del progetto, ma capaci di
restituire la figura dell'oggi alla cattedrale
da tempo in attesa.

